



LA LEGALITÀ

Articolo 54

Tutti i cittadini hanno il dovere di essere fedeli alla Repubblica e di osservarne la Costituzione e le leggi.

I cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche hanno il dovere di adempierle, con disciplina ed onore, prestando giuramento nei casi stabiliti dalla legge.

Ehi, ragazze, ragazzi, sveglia, c'è la Legalità da modellare!

Noi moltiplichiamo solo lacci e laccioli, che finiscono per accrescere il mare dell'illegalità, perché noi per primi finiamo per trasgredire regole tanto numerose che non siamo in grado di ricordare.

In una località in cui infrange la legge il 5 % di cittadine/i, è sufficiente un numero circoscritto di guardie per individuare i colpevoli, in quanto i disonesti fanno i loro calcoli e rigano dritto, per paura od opportunità; gli onesti perseverano, convinti che la legge vada osservata comunque, e il loro atteggiamento condiziona gli indecisi, impedendo l'aumento dei pochi delinquenti; lo spettro di finire in gattabuia piega i più audaci: c'è una vivibilità ottimale.

Accade il contrario in una comunità in cui si pone nell'illegalità il 70 % delle persone: è sotto i nostri occhi! È impossibile organizzare strutture repressive in grado di colpire i lestofanti: ci vuole quasi un questurino per abitante e l'alta percentuale di furfanti si riverbera anche fra i piedipiatti: una loro frazione si corrompe. La quasi sicura impunità spinge all'abuso anche chi si comporta lecitamente; nessuno si preoccupa delle conseguenze, solo sporadiche; non si vedono vantaggi nella correttezza, perché comunque si può rimanere vittima di qualche malfattore; occorre avere qualità eroiche per agire nella legalità: in definitiva tutti, o quasi, vivono male, certi di dover fregare per non essere fregati.

Conviene la prima o la seconda forma di città?

La mia fiducia in voi non ha confini!

LE VITE DI UNA FOTOGRAFIA

Ogni fotografia ha una vita. Ogni fotografia ha una storia. Ogni fotografia conserva in sé una memoria. E se ha una vita ha anche un giorno in cui è nata e quel giorno è il suo compleanno.

E siccome per un fotografo le fotografie sono come dei figli, delle creature a cui resti legato per sempre, proprio per questo non dimenticherà mai la loro data di nascita. Quando le ha scattate, dove, perchè e la vita che hanno vissuto. A volte questi ricordi vanno oltre la semplice memoria visiva ma coinvolgono anche gli altri sensi. Le immagini possono possedere anche odori, suoni, parole.

Oggi è il compleanno di una mia fotografia, ma non un semplice compleanno, un quarto di secolo, una data tonda, importante che non è possibile dimenticare o far passare inosservata. 25 anni di vita in cui è stata consegnata, come fa uno staffettista con il testimone, da generazione in generazione. Dai nonni ai nipoti nelle famiglie, da professori a studenti nelle scuole. Un flusso continuo che dal 27 marzo del 1992 ha percorso ininterrottamente l'Italia. L'Italia che ha deciso di ribellarsi alla mafia, di abbandonare la cultura mafiosa di seguire l'esempio della legalità.

L'Italia che ha adottato, come fossero amici di famiglia, Giovanni Falcone e Paolo Borsellino.

E' un venerdì pomeriggio di fine marzo e dal Giornale di Sicilia arriva la richiesta di un servizio su un incontro in cui si parlerà di "Mafia e Politica". Un avvenimento non molto interessante dal punto di vista visivo ma ci sono personaggi importanti, che mi interessa fotografare per il mio archivio, perché sono personaggi di cui si parla molto sui giornali nazionali e allora come a volte succede può venir fuori una bella foto, interessante e che potrei usare al di là dell'assegnato di quella sera. Arrivo con il solito anticipo e comincio a fare qualche fotografia ai vari relatori e agli ospiti, anch'essi di tutto rispetto. Poco dopo comincia la discussione ma Giovanni Falcone non è ancora arrivato e tra i vari bisbiglii che emergono tra l'illustre platea non manca qualche appunto critico nei confronti del "solito Giovanni". Ad un certo punto arriva il "ritardatario", saluta i suoi compagni di tavolo, e si accomoda accanto al suo vero amico Paolo Borsellino.



Prima un intervento poi un altro e la discussione va avanti regolarmente sui temi prestabiliti e io, non avendo altro posto possibile, mi piazco ad un lato del tavolo dei relatori e attendo, ascolto e attendo. Dovrà succedere qualcosa, almeno lo spero, un gesto, un'azione, qualcosa che mi consenta di realizzare un bel ritratto in barba alla monotonia tipica dei convegni.

Ad un tratto quel qualcosa che avevo sperato succede, Falcone e Borsellino si avvicinano, Giovanni dice qualcosa a Paolo, sicuramente non parlano dei temi del dibattito, deve essere una battuta ma non ho tempo per capire; devo avvicinarmi, devo mettermi davanti a loro, inquadrare, mettere a fuoco e scattare. In quel preciso istante, un 60esimo di secondo della mia Nikon F3 si materializza una foto, un sorriso, una spontaneità, una rilassatezza, una complicità, un senso di amicizia che mai mi era successo di vedere prima tra questi due uomini. La foto è veramente bella e se n'è accorta anche una signora seduta in prima fila, la moglie di un altro magistrato collega di Giovanni e Paolo, che nel momento in cui esplode il lampo del mio flash dice compiaciuta "che bella foto avrà fatto quel fotografo". Forse era vero ma io ancora non lo sapevo, perché il digitale ancora non c'era e per essere sicuro sarei dovuto andare in camera oscura a sviluppare il rullino.

Quella signora aveva proprio ragione, la foto era bella, era comunicativa e composta bene pronta per essere pubblicata. In realtà piacque molto anche al redattore capo il quale, appena la vide disse, "bella foto Tony, la useremo sicuramente, ma non questa sera. Oggi usiamo quest'altra. Mettila in archivio, vedrai che nei prossimi giorni la useremo".

E questo ho fatto, io giovanissimo fotografo a colloquio con un esperto e bravo redattore capo prendo alla lettera il suo consiglio e conservo in archivio la bella foto.

A volte le fotografie hanno destini strani, inimmaginabili. A volte nascono, poi muoiono e poi rinascono. La mia fotografia di Giovanni e Paolo ha avuto tante vite.

La prima vita è quella che ricordo oggi, il suo compleanno, il giorno in cui è stata impressionata per sempre sull'argento della mia pellicola.

Poi rimane al buio di un classificatore del mio archivio ma solo per poco tempo perché il 23 maggio, 57 giorni dopo averla scattata, la mafia aziona il telecomando che fa saltare in aria l'autostrada uccidendo Giovanni Falcone, Francesca Morvillo e gli agenti della loro scorta. Pochissimi giorni dopo, sollecitato dal mio collega e amico Mike Palazzotto, nonostante fossimo impegnatissimi in quelle giornate frenetiche, rimetto le mani nell'archivio e recupero i negativi di quella fotografia. Ne stampo alcune copie e le spedisco all'agenzia Sintesi, che a quei tempi distribuiva le mie foto per la stampa nazionale ed internazionale. Loro, come si faceva una volta, prendono le stampe e le portano in giro per diversi quotidiani e settimanali i quali, anch'essi colpiti per la particolarità della fotografia, l'acquistano e la conservano nei loro archivi. Questa è la seconda vita.

La terza vita arriva curiosamente ancora 57 giorni dopo, ovvero il 19 luglio. Un altro telecomando aziona il tritolo che uccide Paolo Borsellino e la sua scorta. Quando alcuni giornali nazionali cercano nel loro archivio una foto di Borsellino trovano quella, la foto dei due amici uccisi da cosa nostra. "La foto", l'immagine che racchiude in sé la sintesi quasi perfetta di ciò che la mafia aveva fatto in meno di due mesi, e la pubblicano.



Da questo momento in poi diventa un susseguirsi di pubblicazioni, di fotocopie, di manifesti, di magliette, di lenzuoli portati dalla gente durante le manifestazioni, nei cortei, nelle catene umane. Ma anche manifesti affissi e poi strappati nelle strade strette di Corleone. La fotografia prende vita e si trasforma in memoria collettiva, suggestioni, pensieri, condivisioni, fino a diventare icona.

Tony Gentile

TONY GENTILE

É nato a Palermo nel 1964 ed ha iniziato la sua carriera come fotografo con un quotidiano locale siciliano nel 1989, e presso l'agenzia fotografica Sintesi a Roma.

Ha pubblicato foto sulle principali riviste italiane e straniere.

Dal 1991 lavora presso l'agenzia di stampa internazionale Reuters e l'anno successivo, durante il "Premio Chia" per le notizie fotografiche e televisive, riceve il premio speciale dalla giuria per il famoso ritratto dei giudici Falcone e Borsellino.